L'ACULEO

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE

07

Contrada

- Il bilancio del Priore 04
- ...e quello del Vicario 06
- Considerazioni nel dopo Palio 08

33

Leone

- La bambina e il bambino 29
- "Il Leone" il sogno si avvera 30
- Gestione del Circolo cinque anni di grandi risultati 32

10

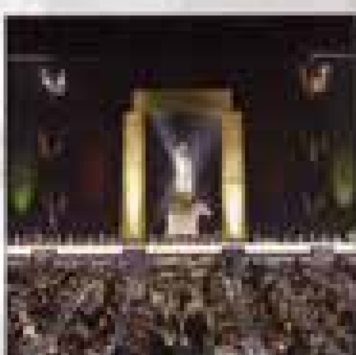
Palio

- La forza delle persone 09
- Mangini vittorioso! 10
- La Madonna graffina 12
- L'aeroplano di legno 13
- Una cena tra le tante 14
- La parola a... 27
- La nostra estate 28

34

Varie

- La tradizione si tramanda 34
- Quando ancora non c'eravamo 35
- La Robur a quattro colori 36



IV

Quarantadue

- Commissione del Numero Unico I
- Commissione del Cerimoniale III
- Commissione della Cena della Vittoria IV
- Commissione della Festa VI

37

Personaggi

- Il nostro Monsignore 37
- In ricordo di Lido 38
- Addio Feffo 39

L'ACULEO

Direttore
Massimo Gambelli

Direttore responsabile
Augusto Mattioli

Redazione
Stefano Biagi, Flavio Colum, Paolo Gorameschi, Beatrice Ermini, Silvia Fucchi, Francesco Gambelli, Fabio Mazotti, Massimo Mazzini, Letizia Peccianti, Lucia Tacconi, Vittorio Zanelli

Con la collaborazione di
Alessandro Amore, Armando Angiolini, Emilia Barbi, Paolo Calonaci, Catia Cattabiano, Veronica Campani, Silvano Carletti, Roberto Carli, Mauro Civai, Tolo Da Casi, Silvia Della Pietra, Luigi Franchi, Marco Saletti, Riccardo Soldati, Valentina Zappia

Impaginazione e fotoritocco
Paolo Rubei

CTP & Stampa
AL.SA.BA. Grafiche, Siena

Redazionale

Sta ormai per finire questo splendido duemilaotto, anno vittorioso e godurioso, ma non si esaurisce la nostra voglia di festeggiare, come si conviene e come abbiamo saputo fare finora, celebrando il trionfo di luglio che ha portato alla grande famiglia istriciaiola il quarantaduesimo cittino, cercato e voluto come e più di tutti gli altri.

La fine dell'anno, come sempre, diviene l' occasione anche per presentare un bilancio complessivo e i nostri dirigenti non si sottraggono al doveroso compito di parlare dell'oggi e del domani rispondendo a una serie di domande che concedono significativi spunti di riflessione.

Una vittoria attesa, annunciata, dichiarata, che ha rinsaldato l'egemonia di un grande fantino, il nostro *gladiatore*, e che ha presentato alla Piazza un cavallo che potrebbe *Già* diventare il sogno di ogni contradaiolo fin dalle prossime carriere.

Una vittoria preparata, approntata, costruita, che ha suscitato qualche invidia perché il nostro Capitano ha saputo vincere questo Palio proprio come altri temevano che lo facesse.

Bravo Andrea, e grazie ancora, a te e a tutti i tuoi collaboratori, un grazie sincero e un caloroso abbraccio da parte di noi tutti.

E che dire poi dell'ultimazione dei lavori di ampliamento del nostro amato "Leone"; sì, signori, il tempo delle attese é finito. A presto l'inaugurazione ufficiale!!! Complimenti a tutti.

Sfoglierete questo numero apprezzando sicuramente anche gli articoli più "leggeri", così come solleticheranno il vostro interesse anche le notizie di cronaca contradaiola, più o meno liete, che ci è comunque sembrato giusto e doveroso portare alla vostra attenzione.

Oltre a tutto ciò ecco l'inserto sui festeggiamenti che sono stati veramente celebrativi del *magico momento* che stiamo vivendo, questa nostra *belle epoque* di quattro colori, che ricorderemo sicuramente come *i migliori anni della nostra vita.*

Buon Natale e Buon 2009 a tutti!!!

Il bilancio del Priore

di Mauro Civai

Siamo giunti alla fine di un anno molto, ma molto impegnativo, un 2008 che difficilmente dimenticheremo soprattutto per gli eventi palieschi ma anche per le altre importanti operazioni che sono state intraprese. Vogliamo cominciare a tirar le fila di quanto accaduto fin ora, ospitando fra le pagine del nostro giornale le testimonianze del Priore e del Vicario, ai quali abbiamo chiesto di esprimere il loro punto di vista sullo stato della Contrada. Ancora una volta è emersa la consueta e collaudata identità di vedute, pur nell'esame di problematiche diverse e con differenti approcci interpretativi.

Dopo cinque anni di lavoro, la fantastica esperienza del Palio vinto.
"Quando tracciavamo il rendiconto degli altri anni accanto ai tanti motivi di soddisfazione, dovevamo sottolineare le poche gioie che ci arrivavano dalle carriere. Quando per un motivo, quando per un altro, pur arrivando sempre a riconoscere il ruolo prevalente della nostra Contrada nella gestione delle cose palieschе, l'esito della corsa ci aveva lasciato, in questi ultimissimi anni, un po' di amaro in bocca. La grande vittoria del 2 luglio scorso ci affranca da tutti questi affanni e ci consegna a uno stato di enorme soddisfazione e di consapevole fierezza, nonché ci conferma la nostra piena fiducia nei grandi mezzi di cui disponiamo e soprattutto nella competente esperienza ormai raggiunta dal nostro pur giovane capitano e dai suoi collaboratori. Da un punto di vista personale non posso che ribadire il mio convinto entusiasmo per una vittoria senza precedenti, netta e schiacciante come neppure i più ottimisti si azzardavano a prevedere ma del tutto meritata, perché proprio così preparata e voluta, nella convinzione che anche la fortuna prima o poi si doveva rammentare dell'Istrice".
Secondo te come ha risposto la Contrada a questa bellissima sfida?
"Mi pare che meglio non si potesse fare. Nonostante l'incontenibile entusiasmo dei tanti istriciaioli festanti, l'innumerevole serie di cortei che abbiamo snocciolato per la città, l'incredibile mole di iniziative che abbiamo messo su nel rione e fuori di esso, a parte qualche costola rotta per troppa pressione, qualche persona di troppo sul tufo a corsa non ancora terminata e per la qual cosa siamo stati inevitabilmente puniti, e qualche altra rara sfasatura, tutto sia andato liscio e positivo come desideravamo. Più in particolare mi pare che anche la festa della Vittoria abbia ricalcato, pure nella sua ovvia e contingente particolarità, le esperienze dei due Pali precedentemente vinti, giungendo a costruire eventi grandiosi, ma con la spontaneità e la relativa semplicità che deriva dall'impegno personale e dal coinvolgimento di ogni singolo soggetto non solo nella costruzione ma anche nella ideazione del progetto e quindi senza che nulla venisse calato dall'alto, da parte di un'occhiuta e distante regia. Purtroppo qualche disagio è venuto fuori durante la cena, ma confido che tra i contradaioli dell'Istrice prevalga il ricordo delle tante fasi positive di questo indimenticabile inizio d'autunno".

Come può aver valutato la città il nostro ruolo e il nostro impegno?
"Voglio pensare che il giudizio della città sia stato positivo e che tutti abbiano capito la serietà e l'impegno che stanno alla base della nostra attività, ma anche il fatto che ci muoviamo dietro a una prospettiva di serenità e di gioia. Noi Istriciaioli prendiamo molto sul serio questo gioco antico che è il Palio, ma vogliamo continuare a credere che un gioco debba contribuire fondamentalmente a tenere viva la gente e a renderla il più possibile felice. Accanto a questo penso che tutti i nostri concittadini non abbiano potuto fare a meno di apprezzare la bontà delle nostre idee e la nostra capacità di attuarle. Questa qualità può probabilmente non aver fatto piacere a tutti e questo lo abbiamo capito da alcune riscoperte e da alcune novità sulla valutazione di certe situazioni che, guarda caso, vengono sempre fuori quando vince l'Istrice. Risulta evidente che vi sia qualcheduno rosicato dall'invidia, ma questa constatazione non può che accrescere la nostra contentezza".
Come sono cambiati in questi anni il Palio e le Contrade?
"La domanda è di quelle che non basterebbe un giorno a rispondere. Le Contrade e il Palio sono molto cambiate, in questi ultimi anni, cosi come è cambiata qualsiasi cosa sulla faccia della Terra, dal clima ai sistemi di comunicazione. È evidente che cambiamenti epocali e che si verificano con crescente rapidità producano maggiori effetti e maggiori conseguenze su soggetti più delicati e più guardinghi come quelli che fanno il Palio. Percepisco, e questo l' ho già detto più volte pubblicamente, una ostilità e un'avversione nei confronti delle Contrade che non è nuova, ma che non è più concettuale e dialettica, ma manifesta e organizzata, ed è dettata secondo me, dall'individualismo e dal protagonismo, che sono le malattie più gravi dei nostri tempi, i cui contagiati sanno benissimo compattarsi nel disprezzo di ciò che invece merita di essere migliorato, ma anche difeso risolutamente perché è un patrimonio di cui non solo Siena, ma nemmeno il mondo potrebbe fare a meno".

...e quello del Vicario

di Massimo Gambelli

Negli ultimi anni la Contrada ha portato a termine iniziative di grande importanza e ne ha intraprese altre molto impegnative. Dacci una valutazione di queste realizzazioni.

"La domanda richiede una risposta molto articolata. Ritengo infatti opportuno separare le iniziative specificamente legate alla vita contradaiola quotidiana da quelle di natura patrimoniale. La convinta risoluzione mostrata in occasione delle problematiche legate agli adempimenti di natura fiscale, con l'adesione al condono tombale, strumento affrancatore di qualsiasi tipo di eventuali spiacevoli conseguenze sanzionatorie per il periodo 1996 - 2002, è stata palese testimonianza di come l'Istrice abbia inteso confermare, senza tentennamenti, quegli orientamenti "contabili" che ci hanno contraddistinto sin dagli anni settanta. Altri rilevanti passaggi sono stati compiuti in fatto di modifiche regolamentari, e mi riferisco, in particolare, all'aver ridotto da tre a due anni l'impegno operativo per i dirigenti del "Leone" e alla decisione di riservare al Capitano, per le proprie strategie, le risorse dovute agli utili della cena della prova generale".

Quale è stata la decisione più sofferta?

"Seppur portata avanti con ferma determinazione, quella di dare avvio alla "liberazione" della palazzina da un contratto di affitto ultradecennale. Allora tale provvedimento suscitò non poche polemiche, sebbene oggi tutti abbiano compreso l'importanza di quella scelta: tutte le funzioni amministrative e contabili saranno raggruppate nei piani soprastanti l'ingresso al Circolo, e la Contrada si è così garantita il futuro prossimo e remoto di tutte le proprie attività direzionali".

E per quanto riguarda le iniziative di natura patrimoniale?

"Ricordo, a questo proposito, che il giorno del nostro primo insediamento parlammo diffusamente delle complicanze afferenti la fine del primo stralcio dei lavori di ristrutturazione del Circolo. Già prima dell'ultimazione di tali lavori, poi avvenuta un anno dopo, fu pianificato il successivo e più rilevante intervento. Non è stato facile perché tante sono state le difficoltà incontrate, anche se i risultati dimostrano che tali problematiche, affrontate con le capacità professionali di cui la Contrada dispone, sono state brillantemente superate. Oggi, e lo dico con fierezza, a distanza di soli quattro anni da quella assemblea generale che adottò la decisione favorevole all'ampliamento dei locali, sono stati ultimati i lavori per la realizzazione del secondo e ultimo stralcio, quello relativo all'allargamento del nostro Circolo. Tutti possono capire quello che è stato fatto: un lavoro di qualità e di quantità che deve essere per ogni Istriciaiolo non un punto di arrivo ma di partenza per gestioni sempre più oculate e proporzionate ai nostri numeri. Un Circolo che per i prossimi cinquanta anni ospiterà le nuove generazioni in ambienti conformi ai sempre più stringenti bisogni della società civile. In due parole: un'operazione strategica e patrimoniale di grandissimo livello. Altra operazione, di grande complessità e di rilevante impegno economico, è stata definita acquisendo la proprietà di due ampi ambienti posti al piano terra di Palazzo Pieri [ex Pensione Senese] da destinare a spazi museali. Con queste due operazioni la Contrada si è dotata, a mio parere per sempre, [anche se si potrà ulteriormente migliorare] di locali idonei ove svolgere e sviluppare tutte le proprie attività istituzionali.

Ma gli spazi più prestigiosi non risolvono tutti i problemi.

"Anche questo è vero. Tali operazioni ci daranno sufficiente autonomia e ci consentiranno di affrontare e superare gli ostacoli che inevitabilmente si presenteranno sulla nostra strada. Per poterlo fare però, dobbiamo lavorare tutti insieme per eliminare personalismi ed individualismi, malattie patologiche della società civile purtroppo presenti anche nelle Contrade, e operare al meglio nel solo ed esclusivo interesse dell'Istrice e dei suoi contradaioli. I dirigenti hanno bisogno di essere aiutati, di sentirsi appoggiati, consigliati, spalleggiati, perché molteplici e di ogni genere sono le questioni con cui quotidianamente si debbono misurare. Sono necessarie, infatti, tante conoscenze specifiche e professionali che non sempre sono patrimonio personale degli appartenenti al Seggio Direttivo. Solo una partecipazione attiva, una disponibilità all'ascolto e al confronto e la volontà di rendere la Contrada sempre più competitiva, più stimata e apprezzata, potranno fare la differenza"

Su quali aspetti si dovrà lavorare di più per rafforzare la coesione della Contrada e per rendere più efficace la sua azione?

"Aumentare il numero dei partecipanti alle assemblee generali costituisce uno degli obiettivi primari di questo tempo. "Cosa ci vado a fare tanto fanno bene" e "cosa ci vado a fare tanto fanno come vogliono" sono modi di dire che non ci aiutano quando siamo chiamati ad assumere importanti decisioni, ma anche la prossima gestione del Circolo costituirà un validissimo banco di prova per tutti gli Istriciaioli; locali come quelli realizzati comportano un grande dispendio di forze e di energie. Solo grazie al coinvolgimento di tutti, ma proprio tutti, sarà possibile confermare gli obiettivi prefissati e le giuste aspettative di ogni Istriciaiolo".

Il Seggio è la componente operativa della Contrada. Cosa ci dici?

"Il Seggio é un "meccanismo oliato", una struttura organizzata, ove una corretta impostazione del lavoro consente a tutti di esprimere al meglio le proprie potenzialità. Disponibilità, coesione e competenza, a mio parere, sono le caratteristiche che oggi contraddistinguono la Sedia Direttiva. Ognuno svolge la propria attività in un ambito funzionale e programmato che negli ultimi tempi ha prodotto buoni risultati. C'é da dire che l'impegno quotidiano é pesante; solo dedicando tanto tempo all'Istrice e lavorando con attenzione e professionalità si possono ottenere risultati. La vittoria del Palio, poi, ha ulteriormente consolidato i già ottimi rapporti personali e ha dato a tutti la convinzione di poter affrontare a viso aperto le impegnative sfide del prossimo anno".

Hai un sogno nel cassetto?

"Per la verità sono molti. Il primo e il più bello è di rivincere presto, molto presto. Poi, l'accrescimento del nostro patrimonio immobiliare. Il futuro, infatti, potrà presentare altre occasioni che dobbiamo cogliere; e lo dovremo fare perché la parola d'ordine é ottimizzare per rendere sempre più funzionali le nostre proprietà. Per fare questo potrà essere necessario compiere una serie di operazioni immobiliari, tese al solo scopo di riunire, avvicinare, migliorare e ampliare gli ambienti dell'Istrice, e così consegnare alla Contrada del ventunesimo secolo spazi appropriati che ritengo fondamentali per uno sviluppo dinamico di tutte le attività delle future generazioni. Poi mi auguro una ancora maggiore e migliore organizzazione della Contrada. Bisogna creare un dispositivo perfetto dove ognuno, prescindendo da dannosi personalismi, possa fare la propria parte con competenza e passione, non sottraendosi però alla discussione e al confronto, anche vivace, sempre con il solo intento, però, di aiutare l'Istrice a sviluppare il proprio cammino. Dobbiamo lavorare per una Contrada ancora più forte, più rispettata. Come e più di oggi, per sempre ammirata e invidiata; proprio come sarà!".

Considerazioni nel dopo Palio

di Fabio Mascelli

Niente di nuovo sotto il sole, al di là dei numeri, forse. Sì, perché da anni, da tanti anni, di contradaioli che nel dopo corsa invadono la pista per festeggiare la vittoria è ricca la storia e la cronaca del Palio. Un dato di fatto, come dati di fatto sono le punizioni che puntualmente vengono comminate alle Contrade che si rendono oggettivamente responsabili di tali invasioni. Così è stato nel passato per altre Consorelle e così è stato per la Contrada dell'Istrice in occasione della carriera del 2 luglio 2008. In questo caso si è trattato di "censura", punizione prevedibile e anche accettabile a causa dell'elevato numero di nostri contradaioli che si sono riversati sul tufo per festeggiare, ben prima del bandierino finale, la grandiosa vittoria dell'Istrice.

Non siamo certamente noi, da questo Aculeo, a "rivendicare" un'azione che vogliamo giustificare, né ci sentiamo di dire "bravi, avete fatto bene" alle decine di Istriciaoli che, col cuore colmo di gioia, sono corsi sul tufo, rischiando anche di persona, per arrivare al verrocchio e iniziare una festa lunga un'estate.

No, siamo i primi a rivendicare il diritto a festeggiare ma anche il dovere a rispettare regole che tutti insieme ci siamo dati; anche, e non è cosa da poco, per salvaguardare la nostra incolumità e quella di tutti. Scendere sul tufo prima che la carriera si sia conclusa non è uno spasso, né il Palio di Siena è una giostra di baldi giovani a schivare un cavallo ancora in corsa, come, non so, a Pamplona quando i ragazzi si giocano la vita ad evitare, dopo averli provocati, gli assalti dei tori lasciati liberi sulle strade della città. Noi, a Siena, ci siamo dati delle regole e se queste vengono infrante è normale che venga applicata la corrispondente pena.

Chiarita questa posizione, che non può avere deroghe, ci sono comunque alcune cose su cui conviene dibattere più a fondo, perché, come altre volte è accaduto quando di mezzo c'è stata la nostra Contrada, si è sollevato uno "strano" polverone che francamente ci riesce difficile comprendere. In sintesi: dopo il 2 luglio si è gridato allo scandalo per la "moltitudine" di Istriciaioli che aveva invaso la pista. "Troppi", si è detto e il numero, lo si sa, è sempre fonte di particolari interpretazioni; ma l'Istrice è una grande Contrada, anche in senso numerico, per cui, ovviamente, i nostri numeri, nel bene o nel male, non possono essere limitati o paragonati ad altri. Siamo in tanti dietro al cavallo, in tanti alle nostre cene, in tanti anche in momenti nei quali sarebbe meglio essere in pochi. Questa evidenza dovrebbe essere chiara a ogni senese e invece dobbiamo registrare che anche nell'occasione dell'invasione di pista del 2 luglio c'è chi su questo specifico punto del numero ci ha voluto giocare. A noi, francamente, sembra solo un "gioco ad effetto" che non affronta il cuore del problema, ma solo la sua proiezione esteriore, quella su cui più facilmente si può anche speculare.

In altre parole, un ragionamento che ha poco senso e che fondamentalmente non arriva a nessuna conclusione. Senza partigianerie, ci sembra che la discussione debba spostarsi su altre questioni sulle quali siamo disposti a confrontarci.

La forza delle persone

di Stefano Biagi

In questo anno sono stati versati fiumi di inchiostro sul Capitano dell'Istrice Andrea Franchi. Come poteva essere diversamente ? La Vittoria chiarissima e ineccepibile lo ha posto sotto i riflettori mediatici. I discorsi pubblici, le interviste sulla stampa, locale e non, sono state così numerose che l'idea di intervistarlo di nuovo, anche se in occasione dell'Aculeo di fine anno, poteva spaventare.
Per questo motivo, lontani dalla scorsa bollente estate ed ancor più dalla prossima, vicini al Natale, abbiamo evitato di parlare di cavalli, di fantini e di strategie ed abbiamo cercato di parlare con Andrea oltre che con il Capitano. Quello che segue è il risultato di queste due chiacchiere

Qual'è il bilancio della tua esperienza nell'intero mandato ?
"Siamo alla fine del 3° anno ed il mio bilancio è sicuramente positivo. Indipendentemente direi dai Palii corsi e dal loro esito. Sono contento di quello che ho fatto e di come la Contrada si è comportata in questo periodo".
E nello specifico di questo 2009 sicuramente particolare ?
"Credo che la Vittoria sia stata il coronamento del lavoro svolto fino ad adesso. Ci tengo a precisare che per noi non era, alla vigilia, un Palio particolare". Lo abbiamo preparato come gli altri che abbiamo corso; le circostanze e la fortuna, che gioca sempre un ruolo determinante, hanno portato il risultato sperato".
C'è qualcuno che non hai ancora ringraziato ? Vuoi farlo adesso?
"C'è qualcuno che non ho ancora ringraziato abbastanza ed è la mia famiglia; come ho già detto in altre occasioni hanno avuto un ruolo fondamentale. Poi, ovviamente, tutta la Contrada che mi è stata vicina anche nei momenti tristi che hanno caratterizzato questo periodo difficile per la mia vita privata".
A questo proposito, cosa ha significato la scomparsa di tuo padre a titolo personale e come Capitano?
"Ha significato tanto perché è venuta a mancare una figura importante, un punto di riferimento, una guida sia come figlio che nel ruolo di Capitano. Il raggiungimento della Vittoria è stato per me anche un modo di ringraziarlo per i valori con cui mi ha cresciuto e che mi guidano nella vita".
Quanto costa, in termini di impegno, fare il Capitano dell'Istrice?
"Tanto. Costa tanto fare il Capitano di ogni Contrada, specialmente se hai l'avversaria e se cerchi di non aspettare gli eventi ma di crearli e portarli a tuo vantaggio. Per questo, per il tempo che si toglie alle persone care, il ringraziamento alla famiglia assume maggiore valore".
Cosa pensi che valga la pena di salvare e cosa invece vorresti buttare di questa straordinaria esperienza?
"Tutto, vorrei salvare tutto. Credo che nella vita le esperienze ,quelle positive come quelle negative, siano la forza delle persone".
È il momento di fare gli auguri ...
"Un augurio sincero a tutti gli Istriciaioli per le prossime festività con la speranza di riuscire a dare alla Contrada il 2009 che merita".

Un augurio carico di energia positiva che ci ha fatto venire un brivido lungo la schiena.
Tanti auguri anche a te, Andrea.

Mangini vittoriosi!

di Veronica Campani

Eccoci nuovamente qua, a conversare – con la solita formula dell'intervista doppia – con i nostri due mangini... questa volta però qualcosa di saliente è accaduto, e non a caso nel titolo di questo articolo è stato aggiunto un aggettivo davvero significativo!
Nella splendida estate appena trascorsa più volte mi è capitato di parlare sia con Gianluca che con Stefano a proposito della serie di domande che, attraverso le pagine dell'Aculeo, avevo posto loro in primavera. È subito nata l'idea di "aggiornare" le loro emozioni, sia perché la cosa sembrava aver portato bene, sia perché conoscere le opinioni di due tra i più importanti protagonisti della nostra Vittoria mi pareva un modo simpatico per celebrare sia loro che, appunto, il nostro Palio.
Chi avrà voglia di andare a rileggere la precedente intervista potrà notare che alcune domande sono state ripetute, e questo perché, "a cose fatte", sono senz'altro cambiate le loro sensazioni...

Stefano Berrettini Gianluca Testa

1.PRIMA DEL 2 LUGLIO... QUANDO HAI CAPITO CHE DAVVERO CE LA POTEVAMO FARE?

La sera della prova generale quando le mie certezze hanno trovato conforto con gli incoraggiamenti e dentro gli sguardi rassicuranti delle persone dell'Istrice...

Quando è venuto Gigi per tirare la tanto attesa "lucilata".

LA NOTTE TRA IL 1 E IL 2 LUGLIO

Svelta... si è fatta mattina in un batter d'occhio.

Ma... esiste la notte tra l'1 e il 2?

L'ATMOSFERA DENTRO L'ENTRONE...

Bella carica... tanto come la immaginavo.

A differenza di altre volte, Gigi e Andrea mi hanno trasmesso una grande tranquillità.

LE CONTRADE AL CANAPE... LA PEDATA

Il posto al canape per me era perfetto, anche perché ero stato io a propiziarlo, grazie ad Andrea che mi ha mandato ad "infiascare" il barbero.

Ho pensato... "BIP... è finita, non si vince neanche stavolta!"

I TRE SCOPPI DI MORTARETTO

Li ho sentiti, nitidi, pieni, ridondanti.... mentre salivo, con tanta voglia di arrivare in cima, la scaletta del palco dei Capitani...

Tutta la mia vita.

DOPO LA VITTORIA IL PRIMO PENSIERO È ANDATO A...

A Matilde, a Stefania, a Rosella e Roberto... ho passato tutto il tempo da Provenzano a Camollia con loro al telefono per dirgli che se la meritavano davvero tutta... questa splendida Vittoria!

I fatti del 2002! Giustizia è fatta!

IL FEELING CON IL CAPITANO NEI 4 GIORNI

Sempre in sintonia, e in quei 4 giorni rafforzato dalla grande unione con i guardafantini e con la stalla.

Un grande... come me del resto!

L'EMOZIONE PIÙ FORTE

L'abbraccio infinito con Andrea e Gianluca sul palco, e poi vedere nitidamente le persone sotto che ti urlano, ti chiamano... bello davvero!

L'arrivo, il "TUM TUM TUM" e il ballo con Andrea e Stefano sul palco dei Capitani

IL RAPPORTO CON I CONTRADALIOLI... DAL 3 DI LUGLIO IN POI

È stata una grande soddisfazione ricevere i complimenti o anche piccoli segni di affetto dai contradaioli dell'Istrice che avevo sempre stimato e rispettato.

"La mia gente" come sempre... un abbraccio grande come quello che ho voluto dare dal palco dei Capitani e uno "smack" a chi vuole bene a Guga!

IL SASSOLINO NELLA SCARPA...

Non li avevo prima del Palio, tantomeno dopo questa fantastica Vittoria...

Ecco la pietrina del "Menhir" che avevo nella scarpa per il 2002, per tutti quelli che ci hanno voluto male, perché l'Istrice anche questa volta la risposta l'ha data sul Campo, come sempre è stato e così sarà!

NON MI SAREI MAI ASPETTATO CHE...

Che ci avessi messo tanto tempo prima di abbracciare sul tufo mia sorella Silvia.

Che il puzzle potesse completarsi alla perfezione con ogni pezzetto al suo posto, proprio come avevamo architettato!

IL GESTO O LA FRASE SCARAMANTICA... CHE HA FUNZIONATO!

Non si può svelare perché c'è ancora un anno intero da affrontare!

La foto della "mia" Maria Grazia Testi Botteghi

PROGETTI PER IL FUTURO

Crescere bene la piccola Matilde... e, paliescamente parlando, un 2009 a fianco del Capitano vittorioso.

Il Capitano c'ha rimesso a lavora' come se niente fosse, perché ci aspetta un'annata molto impegnativa e, come dice il Macca... "asfaltare!"

L'ANEDDOTO SULL'ALTRO MANGINO

È stato bravo davvero Guga! E si è contenuto anche nel fumare, cosa non da poco per lui...

Dopo i baccalà di questo inverno... adesso lavoriamo sulla sua puntualità.

La Madonna giraffina

di Alessandro Amidei

Vogliamo in questa sede far conoscere a tutti gli Istriciaioli, in maniera consona alla sua importanza, il bellissimo omaggio di cui l'alleata Imperiale Contrada della Giraffa ci ha voluto gratificare per festeggiare il nostro successo sul Campo. Vogliamo ciò anche in virtù del fatto che la sera della cena della Vittoria questo proposito non è stato messo in atto in modo corretto a causa di un banale quanto antipaticissimo fuori programma.

Come si può vedere dalla foto, si tratta di un dipinto ad olio su tela (cm. 39,8 x cm. 31) raffigurante una Madonna orante con lo sguardo rivolto al cielo mentre nella mano destra sorregge un libro aperto. La pittura, racchiusa entro una bella cornice senese del XVIII° secolo, in prima tela e ottimamente conservata, è stata eseguita (come attesta una dedica autografa posta sul retro) nel 1859 da Domenico Monti, nato a Campagnatico nel 1810 e morto a Siena intorno al 1870. Si devono al contemporaneo Ettore Romagnoli le scarne notizie relative a questo artista, che è annoverato tra i primi allievi dell'Istituto senese di Belle Arti, inaugurato nel 1816. Qui il Monti studiò ottenendo anche vari premi e riconoscimenti. Oltre a svariati disegni per incisioni, di lui si segnalano soprattutto due importanti dipinti, una *Vergine annunciata* eseguita per una chiesa di Campagnatico e un *San Martino che dona le vesti al povero*. Dal 1827 si dedicò al restauro dei dipinti antichi e a questo proposito nel 1836 lasciò la sua firma (come restauratore) sulla pala di Bartolomeo Neroni detto il Riccio (Siena 1527-1570 ca) *Crocifissione e Santi*, collocata presso la Chiesa di San Bernardino all'Osservanza.

Al di là dell'impostazione di maniera, ripetitiva di canoni cari all'iconografia settecentesca, il nostro dipinto si caratterizza per l'espressione dolcemente estatica della Vergine resa con maestria non comune e per i tenui colori sapientemente distribuiti, in modo da rendere la composizione assai gradevole all'occhio di colui che la osserva. Questa piccola opera va ad unirsi ad altre testimonianze di artisti senesi dell'800 già presenti nel nostro museo, che portano le firme di Piero Aldi, Alessandro Franchi, Ricciardo Meacci, Antonio Salvetti, Arturo Viligiardi. La Madonna del Monti è già collocata nella sacrestia del nostro Oratorio, con l'indicazione dell'autore e della provenienza. Siamo veramente grati agli amici della Giraffa, che si sono sempre distinti nei loro omaggi per signorile raffinatezza. Basti pensare alla bella *Madonna di Provenzano* in terracotta (secolo XVIII°) donataci in occasione della Vittoria del 2002. Speriamo sinceramente di poter ricambiare quanto prima.

The Wooden Airplane

by Tate De Caro

They're trying to make it fly, this big plane - it's made out of wood, cardboard, paper mache, and paint, and they're trying to make it fly. It must be about midnight by now. They might have a few drinks in them but generally they're just excited to be here, at midnight trying to make a wooden plane fly. They are all men, they are all over 50, they are all wearing perfectly hemmed pants, button up shirts, and vests. Some of them have fake handlebar mustaches. Some have top hats. This is an entirely surreal moment, the plane and men oddly backlit by floodlights meant for construction workers on highways at night. I do in fact hope this plane takes flight, though it is very securely fastened to a zip line, and it is very securely grounded, at the moment, into a rut in the earth. They are all laughing belly laughs, leaning on each other's shoulders for support, slapping each other's backs, having a hard time breathing.

We are in a park, it is the Istrice Contrada party and they are simply the happiest most joyful group of Italian men. This plane has a cockpit. There is a man with goggles and a leather helmet sitting inside pounding his fists playfully on the front of the plane and barking directions like "Tie there, Pull here, Push that, ha ha ha ha ha." There are men climbing all over this plane re-tying knots. I imagine them as spiders weaving webs, interlacing and entwining. With the bright light behind them they all merge into one swift efficient creature.

Then they all descend, try again to pull their handmade aircraft, the tail comes undone from the zip line, and there they go again. I can tell who is a smoker - he is laughing a raspy rattling noise into the chilled night air. I can tell who has a bad back - he does not double over like the rest, but stays upright and leans on something solid. I can tell they have all known each other from birth, they know each other's laughs, they could find each other in the dark by their laughs, I think. And they know just exactly where to touch each other, which shoulder to grasp, how to lean so as not to create pressure on another's tender knees. No doubt they know each other's secrets and this gives the scene a sense of intimacy, like I am watching something private, a moment between husband and wife maybe, or mother and baby.

The plane finally reaches the end of the zip line - in one rapid movement all the men unite to pull and push it to the end - and then they are lost in laughter once again. They are completely timeless in this moment - they are 16 and 60, they are 12, they are 72. They could be any age. There is almost nothing to distinguish this scene from boyhood hysterics besides deep wrinkles around smiling eyes, and perhaps the knowledge that time is short.

L'aeroplano di legno

traduzione di Valeria Indice

Questo commento è di una ragazza americana che si è casualmente trovata nel mezzo della nostra festa, cogliendo il senso più profondo del Palio.

Cercano di farlo volare, questo grande aeroplano – fatto di legno, cartone, cartapesta e vernice – e cercano di farlo volare. È circa mezzanotte oramai. Devono avere qualche bicchiere in circolo, ma piú che altro sono eccitati all'idea di essere quì a mezzanotte a cercare di far volare l'aeroplano di legno. Sono tutti uomini, tutti hanno passato la cinquantina e indossano pantaloni dall'orlo perfetto, camicie ben stirate e gilet. Alcuni si sono messi baffi finti all'insù. Alcuni portano un cilindro. È un momento interamente surreale, l'aereo e gli uomini stranamente illuminati in controluce dai riflettori che usano gli operai sulle autostrade di notte. Spero davvero che questo aeroplano possa spiccare il volo, anche se è attaccato saldamente ad una fune ed è, per il momento, pesantemente adagiato per terra. Ridono tutti di gusto, dalla pancia, appoggiandosi gli uni sulle spalle degli altri per sostenersi, dandosi delle gran pacche sulla schiena, quasi senza riuscire a prendere fiato e a respirare.

Siamo in un parco. È la festa della Contrada dell'Istrice e loro sono semplicemente il gruppo più allegro e gioioso di uomini italiani che si possa vedere. L'aereo ha una cabina. Seduto all'interno c`è un uomo con gli occhiali da pilota e con un caschetto di cuoio che martella scherzosamente i pugni sulla testa dell'aereo e che abbaia indicazioni come: "Lega là, tira qui, spingi codesto, ha ha ha ha ha." Ci sono altri uomini che si arrampicano da tutte le parti sull'aereoplano rilegando nodi. Me li immagino come ragni che tessono le tele, incrociando e intrecciando di qua e di là. Quella luce accecante dietro di loro li fonde in un'unica creatura rapida ed efficiente.

Poi scendono tutti, provano nuovamente a tirare il loro velivolo artigianale, la coda si stacca dalla fune, e ricominciano da capo. Posso riconoscere chi fra di loro è il fumatore – ride una risata rauca e gracchiante nell'aria fresca della notte. Posso capire chi soffre di mal di schiena – non si piega come gli altri, ma rimane dritto e si affida ad un sostegno solido. Posso intuire che si conoscono tutti dalla nascita, così bene che potrebbero trovarsi nel buio solo seguendo il suono delle loro risate. E sanno esattamente come toccarsi, a quale spalla aggrapparsi, come appoggiarsi in modo da non gravare troppo sulle ginocchia dolenti di un altro. Non c`è dubbio che sanno ciascuno i segreti degli altri e ciò dà alla scena un senso di intimità, come se stessi guardando qualcosa di privato, un momento tra marito e moglie forse, o tra madre e figlio.

L'aeroplano finalmente raggiunge il termine della fune – in un unico rapido movimento tutti gli uomini si uniscono per tirare e spingere – e poi si perdono tra le risate ancora una volta. Sono completamente al di fuori del tempo in questo istante – sono sedicenni e sessantenni, dodicenni e settantaduenni. Ognuno potrebbe avere qualunque età. Non c'è quasi niente che distingue questa scena dalle goliardate dell'infanzia tranne qualche ruga intorno agli occhi sorridenti, e forse la consapevolezza che anche il tempo vola.

Una cena tra le tante

di Francesco Gambelli

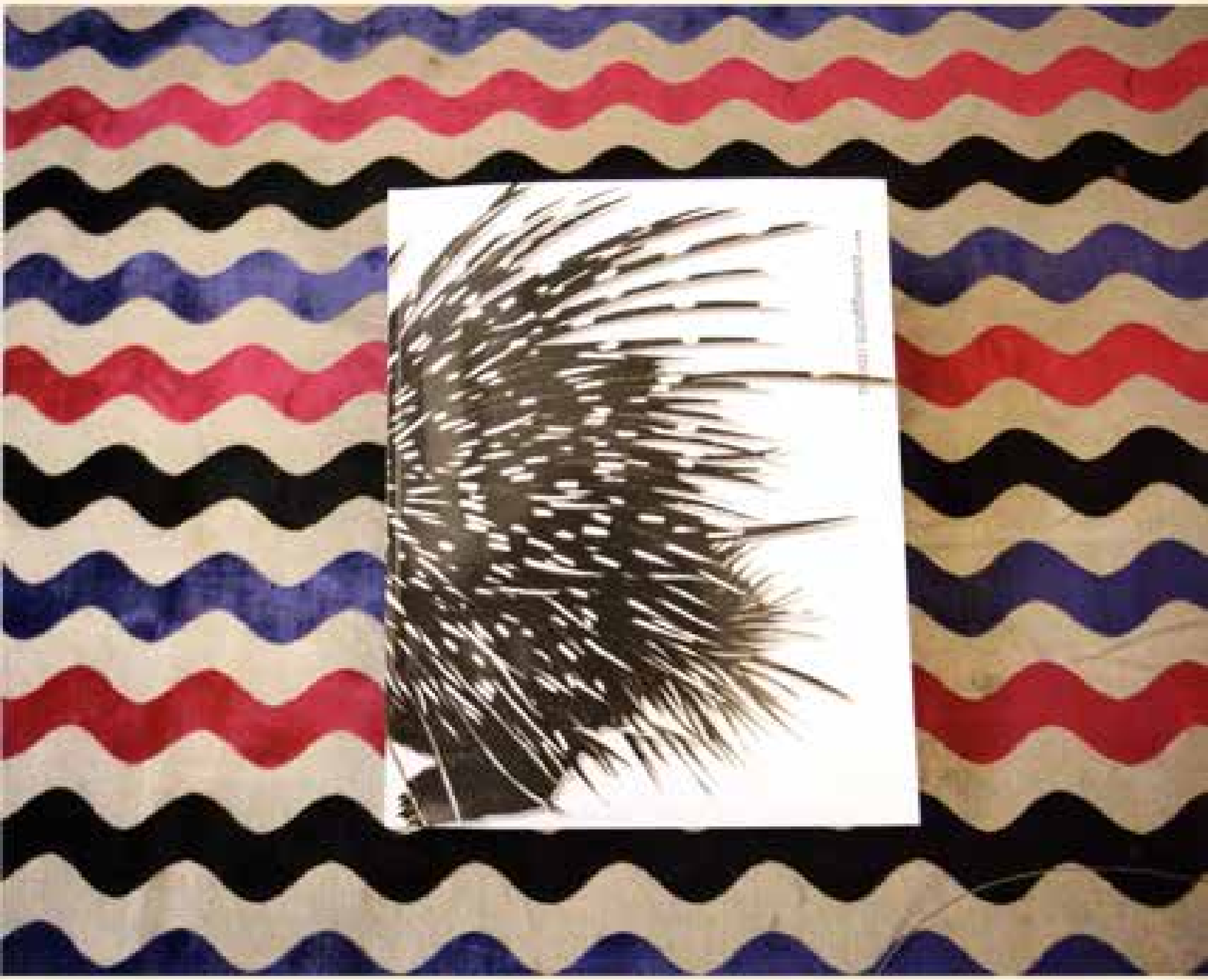
"Compra la tessera a Imo", così tuonò una voce amica in un tardo pomeriggio vittorioso di fine luglio.
Svolto diligentemente il compito, mi avvicino a lui e piano piano, insieme, ci incamminiamo verso i tavoli.
Da lontano scorgo la presenza, speciale per noi giovani, di Aldo, sì...proprio quell'Aldo che da anni è confinato a Roma, ma che porta Siena e l'Istrice stretti nel cuore e nella mente in ogni istante...quell'Aldo che è nato in Piazza Chigi Saracini, e il su' babbo faceva il fruttivendolo in Camollia, quell'Aldo che ha conosciuto il Pezzuoli, fine alfiere, il mitico Galoppo e il munifico Conte Chigi.
Accanto a lui c'è Mario, sempre presente in queste occasioni di festa, occhiali sul naso e sigaretta immancabilmente accesa.
Una cena dopo Palio, una serata diversa, accanto a tre Istriciaioli che tanto hanno da insegnare alle generazioni di oggi; li conosco da sempre, mi hanno visto nascere ma, oltre che giustamente incuriosito per l'andamento della discussione, sono un po' emozionato anche, se strano ma vero, mi sento a mio agio, sono uno di loro... forse perché sono come loro... dell'Istrice.
Si respira un clima pieno serenità e di affetto: Imo e Aldo non si vedevano da qualche tempo e questa occasione è anche un buon motivo per fare un tuffo nel loro passato remoto.
"Ti ricordi quando si fece la cena della Vittoria in Piazza Paparoni nel 1935, s'entrava tutti lì" dice Imo.
"Cheddì me lo ricorderò, non so mica rimbambito, si vinse con Pietrino, un po' spaccone e perennemente squattrinato, e l'indimenticato Ruello, solo la Giraffa ci poteva far girare l'anima in quel Palio" ribatte Aldo.
E giù aneddoti su aneddoti. Sembra quasi che il tempo non sia passato mai, tanto i loro racconti sono pieni di particolari e dettagli significativi.
Ancora un salto indietro nel tempo a ricordare l'inizio dell'inimicizia con la Lupa per una questione di confini.
"Ma te lo ricordi chi furono i due protagonisti della furiosa litigata, vero" disse Imo.
Non aveva finito di porre la domanda che Aldo, sicuro di sé, rispose:
"Il nostro Zazzeroni e il Manenti della Lupa".
Aveva ragione.
Mentre i ragazzi, qualche tavolo più in là cantano a squarciagola, io sono immerso in un mondo tutto mio, mi sono estraneato da tutto il resto senza rendermene conto, straordinariamente attratto da quei racconti di vita contradaiola vissuta, veramente e intensamente vissuta.
Certo, tra un discorso e l'altro, non disdegnano nemmeno un gotto di vino rosso, e quella sera a cena era buono parecchio, ve lo posso assicurare...io, da buon allievo, rinzillavo riempiendo i loro bicchieri quando ad un certo punto Imo, con tono bonario ma deciso, mi ferma con lo sguardo e mi dice:
" Oh, Francesco non ho più l'età, basta basta".
Nel frattempo si avvicina Sissi che mi parla in un orecchio:
"Controllo il mi' babbo. Bisogna tenerlo d'occhio, mangerebbe anche l'aria ma purtroppo non lo può fare"
In quel momento, Aldo, di nascosto, mi fa un occhiolino come un bambino che si prende gioco della mamma come a dire " non la stare ad ascoltare tanto fo come mi pare!!!"
Il discordo scivola su questo Palio vinto, sui Bruschelli, sulla mossa, sulla Commissione Palio, su quanto si è speso.
E Mario a questo proposito ricorda un fatto del 1961: "Anche quello fu il terzo Palio in Camollia in pochi anni e anche allora le spese non furono lievi. E anche allora c'era qualcuno che criticava la Contrada perché aveva speso troppo; ma se non si fosse vinto quello, oggi non sarebbero stati quarantadue.
E se non si fosse vinto questo... meglio non pensarci.
Sì, non pensiamoci.
Facciamo un bel brindisi all'Istricione... questo sì che è meglio!!!"

Quarantadue

È giunto il momento dei bilanci. E' stata una lunga cavalcata dal 2 luglio in poi, densa di emozioni e passioni, di avvenimenti ed impegni che tutta la Contrada ha saputo ancora una volta vivere e svolgere in maniera egregia. Se ciò è accaduto dobbiamo ringraziare tutti gli infaticabili che - sottraendo il tempo alle ferie ed alle famiglie – hanno contribuito a rendere indimenticabile il ricordo della Vittoria riportata sul campo, creando anche non poca invidia giù in città.
Ed allora chi meglio dei quattro Presidenti della Commissioni (Nicoletta Fabio per il Numero Unico; Flavio Collini per la Festa, Marco Nobile per il Cerimoniale e Protocollo, Claudio Pistolozzi per la Cena della Vittoria) può aiutarci nello stilare il bilancio. Li abbiamo incontrati perchè ci raccontassero i sentimenti e gli umori che hanno caratterizzato le rispettive commissioni.

Commissione del Numero Unico

Tutto cominciò in una calda sera d'estate, quando la commissione si riunì nella stalla in cerca di ispirazione; chi si aspettava accese dispute, raffiche di possibili titoli e veti incrociati su immagini e foto rimase deluso; non si parlò che di copertine cartonate, rilegature all'olandese, carte opache e patinate di varie grammature e altri dettagli più o meno tecnici, tanto poco entusiasmanti quanto indispensabili. Ma la "linea editoriale" fu subito chiara: creare un bell'oggetto senza spendere un euro più del necessario. In verità anche due o tre concetti non da poco furono immediatamente e unanimemente condivisi: calare un impietoso silenzio sugli invisibili, escludere canteri, canzonature e sberleffi (con chi te la vuoi prendere, dopo un Palio così?), evitare la spocchia (non facile, dopo un Palio così!) e soprattutto lasciar intendere che una vittoria non è un colpo di spugna...
Poi, un paio di commissari si chiudevano - volentieri - nella dorata prigione con vista su Fontegiusta gentilmente offerta dalla nostra grafica, e da lì uscivano solo al tocco per l'ora d'aria; altri facevano i compiti a casa: chi scriveva, chi si finiva gli occhi su migliaia di immagini (dopo un po' ti sembrano tutte uguali), chi si recava in trasferta a Stresa per intervistare la pittrice, chi teneva a bada le irrequiete aspiranti venditrici, chi si occupava delle pubbliche relazioni. Era già pieno agosto quando fu partorito il titolo, anzi, per l'esattezza, si trattò di un'adozione; quindi nacquero, in ordine non così sparso, impianto grafico, struttura, copertina, articoli, foto, coerentemente assemblati con un po' di immancabile retorica, sentimenti, doverosi ma sinceri omaggi, emozioni, giudizi e qualche frecciatina.
Il libro prendeva forma, ma cianografiche e prove di stampa lasciano sempre interdetti: finché non lo vedi finito, rilegato, lucidato, non sai esattamente che pensare, neanche se passi tre giorni davanti a macchinari chiassosi che sputano fogli a colori. Qualcosa, poi, ti sfugge comunque, e per esempio non ti accorgi che Fabino ha scritto un pezzo che hai pubblicato, e così manca un nome fra i collaboratori... La perfezione d'altronde è terribilmente antipatica.
L'ansia, invece, è un ingrediente saporito se le cose le fai con il cuore: dopo una notte insonne,



finalmente arrivò il camion della tipografia; piovigginava, e ci tremavano gambe e vene. Qualcuno aprì una scatola, estrasse il volume, strappò il cellophane; qualcuno non osò guardare, mentre i più audaci sfogliavano attenti. Finché l'Amidei (una garanzia!), dopo aver osservato con tormentosa lentezza pagina dopo pagina, pubblicità compresa, sentenziò: "Va bene", e fu festa grande.

Il giorno dopo, solo qualche minuto per godersi l'emozione impagabile della presentazione e poi via con la gioiosa macchina da guerra delle città, scalpitanti fra Camollia e città, scientificamente organizzate in turni dagli addetti alla distribuzione, autisti compresi; la sera della festa, nessuno abbandonò la propria postazione nonostante l'ovvia euforia; il trenino fu ripetutamente preso d'assalto per trasbordare scatole su scatole dal magazzino alla Lizza, mentre i cassieri si drusciavano le mani all'arrivo delle cassettine, molto professionali. E i conti tornavano sempre.

Anche la sera della cena il pulmino caricava e scaricava senza sosta: improvvisata una base operativa al bar Leccio, da lì partivano frotte di fanciulle coi loro cappellini a frutta e fiori, abilissime nell'intrufolarsi in mezzo alla folla in attesa; la scena si ripeteva poco dopo sui bastioni, in un andirivieni festoso e colorato che faceva estate e riusciva a mitigare il freddo tirbone della sera.

Ora, il bilancio spetta ad altri, non a noi che ci siamo impegnati e divertiti in quest'avventura. Con qualche apprensione e molto orgoglio.

Commissione del Cerimoniale

Il ruolo di questa Commissione è da sempre particolarmente delicato. Infatti non solo è destinata a svolgere il ruolo di cancelleria protempore della Contrada supportando il lavoro delle altre Commissioni, intrattenendo le pubbliche relazioni verso l'esterno per tutto ciò che attiene ai festeggiamenti, ma deve anche organizzare e sovrintendere al ricevimento celebrativo della Vittoria (il cosiddetto cerimoniale) che rappresenta una vera vetrina per la Contrada.
L'organizzazione del Cerimoniale in senso stretto è stato senza dubbio l'onere maggiore che ci ha riempito di onore, di orgoglio e di emozione.
Quando la commissione Cerimoniale e Protocollo si è insediata e si è riunita per la prima volta (eravamo ad una settimana di distanza dalla vittoria sul Campo) ci è sembrato importante individuare un luogo per il ricevimento celebrativo che fosse una novità rispetto a quelli scelti in precedenza. L'intenzione di tutti i commissari era quella di organizzare un rinfresco "sui generis" con tratti distintivi tali da essere ricordati anche in seguito. La scelta è dunque caduta sul Parco della Limonaia di Palazzo Chigi in Via Camollia .
Il luogo è da sempre una piccola "bomboniera" sia per la particolare ubicazione geografica che riveste nel nostro rione, sia per la sua innata bellezza derivante dall'intreccio di prati, giardini ed alberi secolari, sia per il giusto mix di eleganza e riservatezza, caratteristiche ritenute necessarie per il luogo deputato al ricevimento delle autorità. Insomma l'Istricione aveva vinto un Palio trionfale e la Commissione aveva trovato il giusto luogo per celebrarlo degnamente.
Per riuscire ad espletare tutte le mansioni e soprattutto per poter ristrutturare il parco – bisognoso all'inizio della dovuta manutenzione – dovevamo essere numericamente importanti. Questo però non è stato mai un problema. Infatti molti Istriciaioli hanno chiesto con entusiasmo e senza alcuna sollecitazione di far parte della Commissione per dare il loro appoggio e contributo. In pochi giorni siamo diventati... quarantadue.
Il numero ci è piaciuto data la scaramanzia che ci caratterizza e vista la buona riuscita dell'evento e i fatti ci hanno dato ragione. Chissà se la prossima commissione sarà composta da 43 commissari e quella successiva da 44 e così via. A noi questo criterio ha portato bene e quindi non possiamo far altro che consigliarlo a futura memoria.
Scherzi a parte, ognuno ha dato il suo preziosissimo apporto, lavorando sodo nei mesi estivi, offrendo le proprie capacità sia professionali che culturali ed improvvisandosi talvolta anche in mestieri non propri. Personalmente non posso che essere profondamente grato a tutti loro ed anche a chi, pur non facendo ufficialmente parte della commissione (ed erano in tanti), ha comunque lavorato al nostro fianco.
Credo che il lavoro certosino ed appassionato da noi svolto abbia avuto la dovuta approvazione la sera dello svolgimento del cerimoniale con l'insieme di musiche, luci, suoni e buffet, il tutto sapientemente controllato da una ventina di giovani istriciaioli (tutti tirati a lucido) che appunto vigilavano affinché la serata si svolgesse senza pecche e sbavature.
Forse qualcuno alla fine avrà un po'... sformato. Pazienza, fa parte del gioco. Del resto in questo momento siamo noi che viviamo i migliori anni della nostra vita.

Commissione della Cena della Vittoria

Ci ritroviamo nel "quartierino" per fare quattro chiacchiere (siamo in 4 per l'appunto) con il Presidente della Commissione Cena della Vittoria.

Che Claudio Pistolozzi sia una persona estremamente scrupolosa, precisa (pignola?) qualsiasi istriciaiolo lo sa - ed a maggior ragione chi ha avuto il privilegio di lavorarci insieme - ma... purtroppo si sa, a volte il destino è beffardo ed allora, ironia della sorte può succedere che un "catering" estremamente referenziato (con referenze così altolocate da non poterle nemmeno nominare) possa combinare il pasticcio che tutti sappiamo!

Claudio, come è nel suo stile, si è presentato in Assemblea Generale per scusarsi assumendosi tutte le responsabilità dell'accaduto, addossandosi anche colpe forse non sue; ma siccome, arrivati a questo punto, ci pare che dell'argomento si sia discusso in abbondanza, ci sembra giunta l'ora di parlare delle tante cose belle successe intorno alla sera del 27 settembre.

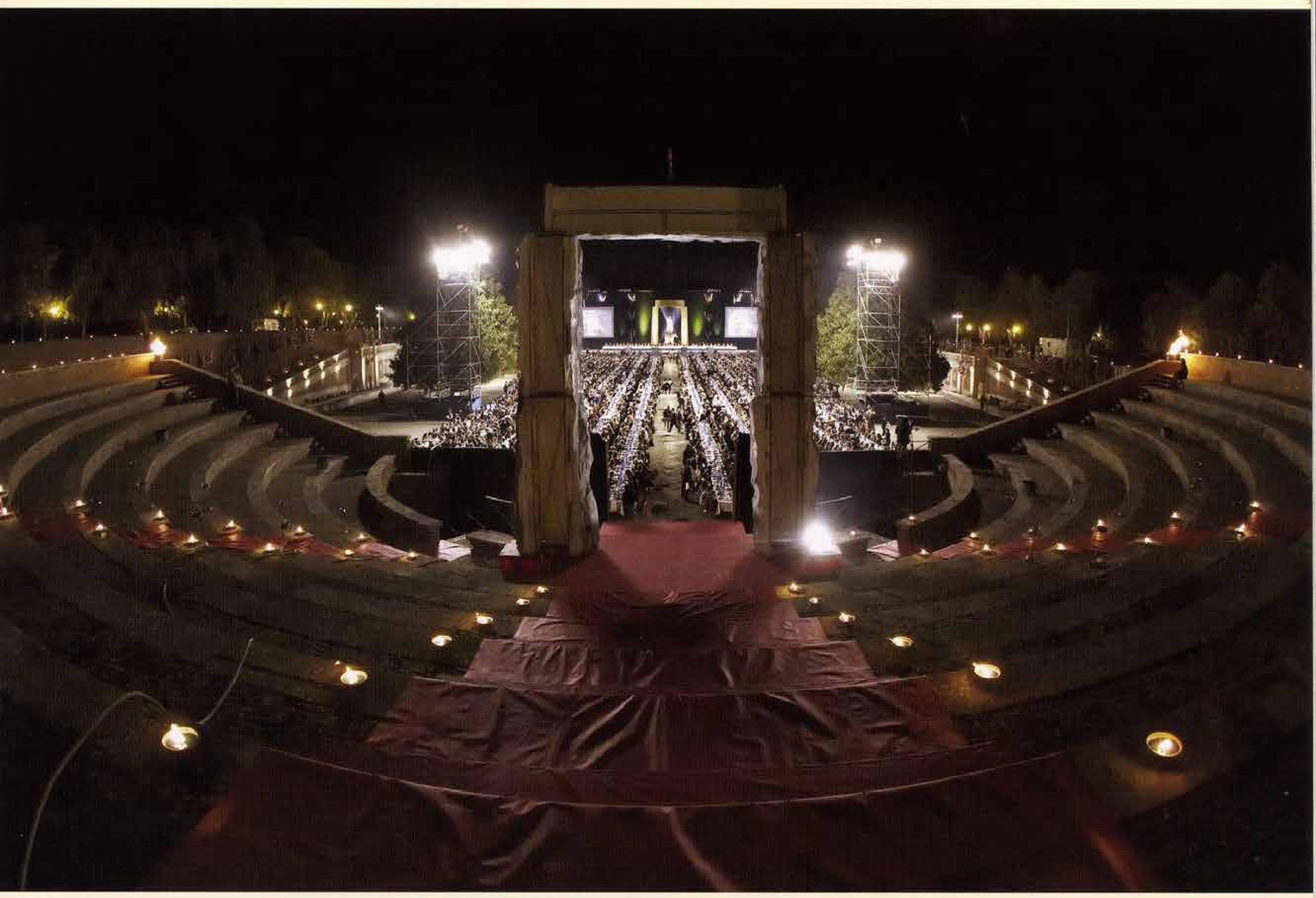
Indubbiamente la cosa più significativa che ci ha detto riguarda la formazione della Commissione Cena: circa il 40% dei componenti si è proposto autonomamente... come a dire... ha alzato la mano per andare volontario!

Questo fa certo molto onore a tutte queste persone ma la dice anche lunga sull'opinione che gli istriciaioli hanno di colui che quella Commissione presiedeva.

Con l'impostazione data alla serata della Cena, Claudio e tutti i suoi collaboratori ci hanno voluto ricordare - riuscendoci in pieno - che la nostra storia viene da lontano, ci hanno fatto rivivere con grande emozione tutti i Palii vinti dal 1956 ad oggi facendoci rivedere tutte le persone (...ma quante non ci sono più...) che di quelle vittorie sono state artefici.

Nel segno della continuità abbiamo visto scendere il Palio dall'Anfiteatro accompagnato dai più "grandi" - quasi tutti over 70 - e dai bambini e sicuramente nessuno potrà dire di non essersi profondamente commosso vedendo il nipote di Umberto fare quello che fece il suo grande nonno alla Cena del 2000!

Non ce ne vogliano tutti gli altri "vecchiarelli" ma vorremmo rimarcare l'impegno profuso in maniera del tutto particolare da tre personaggi: Antonio, Paolo e Vico che, per l'occasione – indubbiamente speciale e dopo quasi 40 anni – sono tornati ad allenarsi con tamburo e bandiere...e scusate se vi sembra poco!
Nel corso della chiacchierata Claudio sottolinea più volte il grande entusiasmo con il quale il gruppo ha lavorato, il bellissimo rapporto e la sintonia che si sono creati tra tutti loro e che non hanno mai vacillato – nemmeno nei momenti più difficili, nemmeno quando hanno dovuto affrontare difficoltà come quella, ad esempio, di dover "spolverare" lo spazio della Fortezza da cima a fondo!
Si parla di tante cose e, ad un certo punto, veniamo colpite da una frase: "....non ho dubbi, rifarei tutto daccapo", anche perché rivela di aver ricevuto moltissime manifestazioni di affetto soprattutto dopo che tutto era finito; non ti meravigliare Pistolozzi, vuol semplicemente dire che le meritavi proprio tutte!



Commissione della Festa

La Vittoria del Palio desta sempre emozioni diverse nel nostro animo ed ogni volta vivendo questo "stato di grazia", ci arricchiamo di un bagaglio unico di esperienze e di sensazioni nuove. Se poi ti viene concessa l'opportunità di viverla dall'interno, attraverso l'affidamento della responsabilità di progettare la "Festa", allora provi delle sensazioni particolari perchè la senti più vicina, la vivi e la respiri vedendola crescere e percepire anche dagli altri.

Rievocare la gioia, gli impegni quotidiani, le riunioni pomeridiane e notturne, i colloqui con i fornitori, le ansie e le preoccupazioni, che in tale occasione non mancano affatto, è impresa ardua e provoca una certa nostalgia.

Nonostante la stanchezza ti assalga quando rientri a casa e, nel quotidiano, ti faccia perdere la percezione del tempo che scorre via inesauribilmente, l'entusiasmo che provi dentro si rafforza amplificato dal divertimento e dalla gioia espressa dai volti di tutti i partecipanti.

La dedizione con la quale ci siamo calati nel lavoro di preparazione delle magnifiche scenografie, incuranti dei ritardi e delle interruzioni causate delle frequenti avversità atmosferiche, nonchè il piacere di stare insieme cresciuto di pari passo con la curiosità di sperimentarsi per un fine comune, hanno costituito il "fil rouge" che ci ha portati ad un risultato straordinario per ampiezza e spettacolarità e – aggiungo – per alcuni veramente inaspettato.

La "NOSTRA FESTA" è stata un vero evento apprezzato anche dalla stampa cittadina che, per l'occasione, l'ha definito fantastico non solo per l'originalità dell'idea, per la qualità e quantità delle scene messe in opera, ma anche per la straordinaria partecipazione umana. Se infatti da una parte Porta Camollia, via Camollia, via Campansi, via dei Gazzani, sino all'interno dei Giardini della Lizza si sono colorate di luce nuova, di una luce che ha modificato completamente la fisionomia dei luoghi a noi più cari e noti, dall'altra l'attiva partecipazione dei contradaioli - di tutte le età, - ha dato vita ad una nuova e fulgida "Belle Epoque", vivace ed ironica, in cui il "Can Can" ha rappresentato la colonna sonora della nostra allegria.

La scelta del tema in tutto questo ha avuto sicuramente un ruolo importante. Ricordo con grande nostalgia l'incontro notturno durante il quale fui convinto che i contorni dei festeggiamenti dovessero rievocare il lucente periodo in cui la nostra Contrada visse agli albori del XX secolo. La "Belle Epoque" infatti era sì epoca ricca di

entusiasmo, densa di invenzioni che modificarono il volto dell'Europa, ma fu anche contraddistinta da importanti eventi contradaioli e da numerose Vittorie ottenute dall'Istrice sul Campo.
Compresi che la rievocazione di quei fasti avrebbe potuto ben rappresentare l'attuale periodo fortunato ma, soprattutto, fortemente voluto e perseguito dalla nostra Contrada.
La scelta di questo tema, inoltre, ci ha consentito di progettare un evento caratterizzato da una lettura unica ed omogenea, filosoficamente diversa dalle precedenti e ricca di spunti, in cui l'unico palcoscenico consentisse molteplici situazioni scenografiche esteticamente concatenate e permettesse una "libera circolazione" delle comparse.
Ogni angolo della Festa era integrato con il resto grazie al sempre affollato e festoso "trenino" che, con partenza dalla "stazione" - magnificamente ricreata in Via Campansi - ha dato la possibilità a tanti viaggiatori di muoversi nel tempo e nello spazio noncuranti del freddo gelido che proprio quella sera decise di far visita al nostro rione.
Nulla ci ha fermato, nemmeno la pioggia battente del venerdì pomeriggio, pioggia che sembrava rovinarci tutto. Solo le capacità e l'impegno di Andrea e Patrizio, ai quali era stato affidato il "pesante" incarico di realizzare gli impianti elettrici, ha permesso il completamento dei lavori consentendone l'avvio. A loro rivolgo un sincero e particolarmente sentito "GRAZIE.
Con lo stesso sentimento mi rivolgo a chi ha con me condiviso costantemente il "progetto" e le ansie in un'altalena di emozioni molto forti.
Leonardo è stato un compagno di viaggio straordinario, prezioso ed affidabile, con il quale ho condiviso ogni scelta e grazie al quale riuscivo a trovare serenità anche quando le difficoltà parevano insormontabili.
Cosa dire, poi, in merito al puntuale e responsabile lavoro di coloro che hanno dedicato le loro energie agli aspetti logistici, quali, per esempio, il reperimento dei costumi, compito infinitamente laborioso, difficile ed ingrato. Non mi hanno sorpreso; ero certo delle loro capacità e della loro professionalità ed ero altrettanto certo che non avrebbero mai "mollato". Veramente impagabili!
Oggi, ripensando a quei giorni, mi accorgo quanto questa esperienza mi abbia arricchito sia dal punto di vista umano e sotto l'aspetto contradaiolo ... ma, vi prego , alla prossima Vittoria, rifletteteci un attimo di più .... ed omaggiate qualcun altro di questo meraviglioso incarico!!!

La parola a…

di Silvia Della Pietra

Quale modo migliore per parlare del nostro Numero Unico che lasciare la parola a coloro che, per tutti i festeggiamenti, sono state in prima linea nella vendita del prezioso oggetto?
Questo è quello che ci hanno raccontato Clara, Laura, Sara, Barbara, Giada, Annalisa e Giulia.
Come descrivereste, in una parola, il nostro Numero Unico?
"Idilliaco" commenta Clara senza mezza esitazione.
Che cosa ne pensate?
"È il primo Numero Unico che tocca argomenti che sentiamo veramente nostri – dice Annalisa - come se in certi punti ci venisse letto nel pensiero. Fare questa scoperta, nel leggerlo, ci ha emozionato, anche se a qualcuna di noi sarebbe piaciuto che venissero toccati anche argomenti più faceti. Comunque indice della nostra manifesta superiorità!".
"L'ho letto tutto d'un fiato dall'inizio alla fine, io lo sento mio e mi ci sono affezionata sin dal primo momento" dice Giulia.
Clara aggiunge: "Io lo sento particolarmente mio, sia per l'affetto per Nicoletta, che per l'opera in generale. Infatti, nelle sue pagine vi è l'eco di vicende che mi hanno coinvolta in prima persona e parole e frasi che sento tutti i giorni nella mia famiglia. Ammetto che mi sono commossa ancora prima di sfogliarlo, alla presentazione".
La copertina?
"Semplice e di impatto, non credo che servano altre parole" commenta Giulia.
"Mettere il "lato B" in copertina è veramente uno smacco per tutti i lettori non-istriciaioli: perfetta! Forse è più per gli altri che per noi, l'interno e i suoi contenuti sono invece tutti nostri"dice Laura.
Al suo interno cos'è che ritenete più significativo?
"L'inizio, le pagine nere e la progressione verso «la luce del sole abbacinante»" dicono Sara e Giada.
"Nessuno è più onesto del tempo" aggiunge Barbara.
E delle foto cosa ne pensate?
"Le foto sono bellissime, quella di Andrea che indica il cielo rimane la mia preferita anche se sarei ipocrita a non ammettere che un pezzettino di cuore è nella mia foto con Matilde in pieno giubilo..." dice sorridendo Clara.
"È difficile la scelta sono troppe e tutte belle – Giulia è un po' in difficoltà nello sceglierne una in particolare – ma, via, mi piacciono particolarmente le foto di

Già, quella di profilo mentre viene lavato, le gocce d'acqua e il riflesso del sole sono favolosi."
Avete qualcosa di curioso da raccontarci dei vostri giorni di vendita?
"Il pomeriggio di sabato 20 – racconta Annalisa – eravamo di postazione in piazza Salimbeni: nel centro della piazza, c'era un banchino di prodotti biologici. Le due venditrici non ci hanno voluto fare spazio, così ci siamo dovute spostare nell'angolo di territorio del Bruco, perché la mattina, c'era stata una telefonata che ci rimproverava di aver sconfinato nella parte "sbagliata". La sera, invece, in Piazzetta Chigi il vento gelido ci ha messo a dura prova con quelle camicine di sangallo: eravamo veramente in crisi, per fortuna qualche buon amico, con espedienti vari e di fortuna, ha cercato di rendere meno «dure» quelle ore... ci siamo divertite molto alla fine nonostante che da varie parti, come al solito, siano arrivati tentativi di sabotaggio!!!"
"La domenica mattina, dopo la festa, eravamo stanche morte, mi ha avvicinato una turista e mi ha chiesto spiegazioni: è il Numero Unico edito dalla mia Contrada per celebrare la vittoria riportata sul campo il 2 Luglio 2008, ho detto con tranquillità. Beh, ho tirato fuori un linguaggio talmente forbito a quell'ora di mattina che parevo la pubblicità. Mi hanno preso in giro per tutta la settimana...!"
Concludendo?
"Questa è stata un'esperienza unica, inimitabile e, fermo restando che mi auguro di vincere presto un altro Palio so che rimarrà un ricordo memorabile" dice Clara.
"Grazie a chi l'ha resa possibile, aggiunge Giulia, è una cosa che mi porterò dentro e che sentirò mia per sempre".

La nostra estate

di Emilia Barbi e Valentina Zappa

è stata la nostra estate...
tanti momenti passati insieme..tante esperienze, belle o brutte che fossero, ci hanno fatto vivere insieme attimi indimenticabili...un video di pochi minuti non può spiegare le nostre emozioni, ciò che solo sulla nostra pelle è stato provato, anche se riaffiorano alla mente tanti e tanti di quegl'istanti...

tre scoppi...
e poi è ancora Istrice!

Non ha senso ascoltare ciò che la gente può dire...queste sono le nostre emozioni e nessuno potrà ormai più portarcele via... non era tutto già scritto, perchè il Palio è imprevedibile e la fortuna è il miglior giocatore in campo... è andata così... pochi attimi, qualche minuto che sembrava non finire mai... tante emozioni che si infrangono in un unico e stupendo grido di gioia, di stupore, di pazzia...e una corsa per arrivare in piazza e ritrovarsi in un paradiso terrestre... quattro colori, bandiere al vento, tante voci che insieme danno la forza alla nostra Contrada... anche il cielo si era tinto e colorito di gioia, come se il battito dei nostri cuori fosse stato capace di raggiungere anche l'impossibile, l'immenso... chiudiamo gli occhi e proviamo a capire se sia solamente un sogno,o una realtà... e tra il rullare dei tamburi e il leggero svolazzare delle bandiere, li riapriamo, e magicamente capiamo che è tutto vero, è tutto nostro... poche parole, pochi gesti, solo lacrime, tante lacrime che coronano la nostra realtà.. è Istrice, e così potremo continuare a vivere il nostro sogno che ormai è diventato realtà!

La bambina e il bambino

di Luigi Franchi

In principio venne una bambina, stupenda quanto inaspettata. Luca, che sino ad allora era stato il "deus ex machina" del Braciere, doveva passare le consegne. Il nome del successore fu Luigi, o Gigi, con l'assenso di Riccardo e la complicità di Valentina. L'incarico era importante e per Luigi é stato naturale pensare ad Andrea e Valerio, amici di sempre, come fidati collaboratori. La Commissione approdò al giudizio dell'Assemblea che la approvò formalmente e ufficialmente; a questo punto iniziava il lavoro di preparazione vero e proprio, con la definizione dei vari compiti. E allora giunse, fortemente voluto ma anch'esso inaspettato, il bambino. Una gioia irrefrenabile e il ripetersi di un sogno dal quale non vorremmo mai svegliarci. Il pensiero del Braciere viene accantonato e si fa Festa; addirittura c'era chi pensava di non farlo affatto. Ma il ferro va battuto quando é caldo, specialmente se si tratta di divertirsi e stare insieme. Siamo dell'Istrice e non ci vogliamo far mancare niente. L'ultima settimana di agosto, poi, sembrava la naturale prosecuzione di una meravigliosa estate di festeggiamenti: il Braciere si doveva fare. Così riprendeva, con celerità, l'opera di Luigi. L'orchestra organizzativa prendeva forma con volti noti ma anche promettenti new-entry. Luca, seppure in procinto di neopaternità, restava nei ranghi. Roberta e Alessandro, nella console delle prenotazioni, venivano affiancati da Clara, Claudio e Barbara. In cucina, oltre agli infaticabili Massimiliano e Chiara, il giovane ma esperto duo Caterina e Caterina.
Per quanto riguardava gli stands ecco il tandem Riccardo-Riccardo, esemplari nell'impegno e nella disponibilità. Giacomo riprendeva il discorso sull'approvvigionamento plastico e cartaceo; ai bracieri il solito Simone prendeva in consegna Iacopo: Matilde avviava il suo alacre lavoro sulla disposizione dei servizi. Silvia, all'osteria, e poi Alessandro e Iacopo con tante belle ragazze pronte alla bisogna. La definizione del quadro musicale riceveva le sapienti cure di Giulio; l'elettricità vedeva in campo Federico, affiancato dal rampante gruppo della manutenzione del Circolo, Francesco organizzava lo sparecchiamento. Le casse trovavano sino a tarda ora l'appoggio di Riccardo Stefano e Filippo. E altri ancora, infoltivano, non meno importanti, la schiera. Il Braciere giiunse al suo inizio, con una sorprendente voglia da parte di tutta la Contrada di mettersi a disposizione e contribuire alla riuscita dell'evento. Dubbi sui numeri, ma le previsioni venivano sovvertite. Ogni sera si raggiungeva la quota limite sui posti a tavola. Il Braciere, seppur con significato diverso, continuava a far respirare aria di Festa. Lo svolgimento non aveva sussulti e la funzione organizzativa, con qualche fisiologico intoppo, andava a gonfie vele. Eppure qualche situazione difficile, come un attacco chimico dei polacchi o l'immancabile litigio tra avversarie, c'erano state. Ma Luigi e la Commissione erano soddisfatti così come, ne siamo certi, tutti i partecipanti intervenuti.
Una settimana riuscita, molto intensa ma molto divertente. Luigi e la Commissione erano sorpresi.Ripensandoci, però, non c'era niente di cui stupirsi; dopo tutto siamo dell'Istrice, e non ci vogliamo mai far mancare niente.

"Il Leone": il sogno si avvera

di Massimo Mazzini

Il 2008 che sta volgendo al termine ci ha regalato "moltissime emozioni", ma un ulteriore grande risultato è stato raggiunto proprio in questi ultimi squarci di fine anno. Finalmente ci siamo: questo mese ha visto concludersi i lavori di ampliamento del Circolo "Il Leone", previsti dal contratto di appalto con l'Impresa CMSA di Montecatini. La Contrada porta a completamento un' importantissima opera che nei prossimi mesi aprirà ufficialmente le porte a tutti gli Istriciaioli per le varie manifestazioni, che si svolgeranno nella nuova sede, resa quanto mai piacevole e accogliente.

È questo il compimento di un articolato percorso durato quasi due anni che ha coinvolto l'Istrice, attraverso un importante lavoro che ha visto fortemente impegnati Priore, Vicario e Seggio, oltre ai Professionisti incaricati e all' Impresa Appaltatrice.
Ci siamo più volte già soffermati sull' importanza di questa realizzazione e sulle molteplici finalità dell'iniziativa che comunque rappresenta una tappa fondamentale nel processo di riassetto e riorganizzazione del nostro patrimonio immobiliare.
La redazione dell' Aculeo ha incontrato Stefano Mucci, Provveditore ai Beni Immobili, che da molto tempo ha seguito con grandissimo impegno e competenza le varie fasi dei lavori, al quale abbiamo rivolto una serie di domande.
La fine dei lavori, addirittura siglata in anticipo rispetto alla data indicata nel contratto, è veramente un evento inconsueto ed eccezionale nel settore degli appalti edili. Come è stato possibile ottenere un tale risultato?
"Una delle motivazioni, forse la più importante, sta nell'aver predisposto un progetto esecutivo accurato, valutato nei minimi dettagli, che ha consentito all'Impresa appaltatrice di eseguire i lavori con continuità senza particolari intralci o sospensioni. La Contrada ha avuto le idee ben chiare sin dall' inizio sui risultati da raggiungere e gli obiettivi da perseguire; questo atteggiamento ha prodotto una programmazione attenta e tempistiche calcolate con assoluta precisione, il tutto a vantaggio della buona esecuzione dell'opera e con il costante controllo dei costi. Non dobbiamo comunque dimenticare una buona dose di fortuna, soprattutto durante le fasi iniziali degli scavi, per la benevolenza delle condizioni climatiche e la totale assenza di piogge per un lungo periodo; inoltre il fatto di non aver rinvenuto reperti archeologici ed architettonici di particolare valore ha ulteriormente agevolato il buon andamento dei lavori. Infine mi sembra opportuno sottolineare la buona disponibilità di molti contradaioli, i quali durante i festeggiamenti dell'ultima Vittoria si sono sobbarcati l'onere di montare e smontare i tavoli ogni giorno per i vari cenini, permettendo il transito veicolare dei mezzi di cantiere senza far sospendere le lavorazioni".
Da una prima visita l'impressione che si ha è quella che le varie maestranze abbiano lavorato con rigore e competenza. Come siete riusciti a conciliare i tempi abbastanza stretti di realizzazione con la qualità finale dell' intervento.
"L'impostazione che è stata data alla gara di appalto, per l'individuazione dell'Impresa esecutrice dei lavori, è stata finalizzata ad una scelta di qualità, efficienza e competenza. Pertanto sono state invitate a partecipare solamente ditte con qualifiche ed esperienze adeguate, conforme al lavoro da eseguire. L'Impresa CMSA di Montecatini, aggiudicataria dei lavori, si è dimostrata da subito professional-

mente qualificata, sia per le maestranze impegnate in cantiere sia per i mezzi e le attrezzature utilizzate. L'insieme di questi fattori ha permesso di organizzare in maniera adeguata il lavoro, ridurre i tempi di esecuzione, privilegiando la qualità e l'esecuzione a regola d'arte dell'intervento".

L'assetto definitivo dei locali ha rispettato rigorosamente l' impianto stabilito nella fase di progettazione esecutiva. Prova a descriverci come si presenteranno le nuove sale agli occhi dei Contradaioli.

"Il pensiero va alla data in cui è stato montato il solaio di copertura del salone: l'impressione che ho avuto dall'immagine dei nuovi locali è stata quella di uno spazio dotato di grande ampiezza, con ambienti ben dimensionati rispetto alle effettive esigenze della Contrada. I volumi sono molto accoglienti, realizzati tenendo in considerazione sia gli aspetti operativi sia quelli funzionali, senza tralasciare qualità estetica e finiture di pregio. Il salone polivalente potrà garantire spazi per assemblee e incontri, visione di film, eventi di particolare importanza, feste per i bambini e discoteche per i più grandi, il tutto con autonomia funzionale rispetto al Circolo attuale".

Come ebbero a dire i progettisti sulle pagine di questo giornale la «funzione è stata la vera generatrice della forma»: ci sembra che i nuovi spazi abbiano davvero assunto l'immagine di una volumetria dinamica e leggera con un ottimo risultato architettonico.

"Mi piace ricordare il fatto che i professionisti incaricati della progettazione sono stati scelti non solo per le loro competenze professionali e specialistiche, ma anche per il loro... «sapere di Contrada»! Ciò ha consentito l'elaborazione di un progetto razionale e funzionale, la cui realizzazione ha permesso di raggiungere ottimi risultati dal punto di vista estetico. Il prodotto finale è aver creato una serie di ambienti armonici e piacevolmente strutturati, posti all' interno di una volumetria dinamica di grande valore architettonico".

Quali saranno secondo la tua opinione i vantaggi diretti di cui si potrà beneficiare con l' imminente utilizzazione dei nuovi ambienti?

"Mi viene subito in mente l'utilizzo della nuova cucina, pratica e funzionale, dotata di modernissime attrezzature che renderanno molto più semplice e rapida qualsiasi tipo di lavorazione, consentendo di poter servire in tempi ridotti un numero elevato di commensali. Inoltre il salone e il giardino esterno permetteranno di usufruire di spazi assai confortevoli, realizzati utilizzando tecnologie avanzate e materiali moderni. Infine l'utilizzo dei nuovi uffici permetterà di svolgere le numerose attività di gestione, che da tempo sono diventate molto impegnative e frequenti, in ambienti spaziosi e confortevoli".

A quando il brindisi ufficiale per l' inaugurazione...

"L'idea e la speranza è di poter eseguire l'inaugurazione ufficiale prima della prossima primavera, anche perché l'auspicio è quello di iniziare a programmare ulteriori nuovi lavori, visto che gli ultimi Pali vinti hanno coinciso sempre con "cantieri aperti e lavorazioni edili in corso"; per questo motivo ben vengano altre ristrutturazioni!".

Gestione del Circolo: cinque anni di grandi risultati

Intervista al Pro Vicario

di Flavio Collini

Riccardo Betti, che conosco sin dai tempi in cui giocavamo con suo fratello Claudio, di qualche anno più grande e deceduto prematuramente, ha saputo rappresentare, talvolta anche con la modestia e la serenità che lo contraddistingue, l'essenza di ogni vero contradaiolo: disponibile, propositivo, impegnato, mai polemico e, soprattutto, rispettoso del grande patrimonio umano e di tradizione che è la Contrada.

Quando mi hanno chiesto di incontrarlo per "fare du' chiacchiere" sulla sua esperienza, prima come Economo poi come Presidente del Circolo "Il Leone" non ho avuto esitazione.

Ci siamo dati appuntamento una sera nei locali del Mercatino ed abbiamo iniziato a parlare.

Alla fine, non ci saremmo più alzati per i tanti episodi che ci venivano in mente... ma il tempo...

Riccardo, ripercorriamo il tuo lungo impegno iniziato con l'incarico di Economo.

"La mia avventura ha avuto inizio con il mio amico Stefano Berrettini, al quale l'anno prima era stato affidato il compito di Responsabile della Cena della Vittoria dell'anno 2002. Quale nuovo Pro-Vicario al Circolo mi convinse ad assumere l'incarico di Economo. Accettai con un pizzico di incoscienza ... i dubbi ed i timori ti possono assalire e ... credimi sono tanti e se li metti in fila!!!".

Il programma predisposto per il Circolo "IL Leone" è stato completamente attuato?

"Oggi posso dire di sì! Tra gli impegni previsti dal nostro programma operativo, e sui quali, sin dal primo momento, concordammo di impegnarci a fondo, fu la riduzione a soli 2 anziché 3 anni, come previsto dal Regolamenti della Contrada, della durata degli incarichi istituzionali del Circolo. Un altro obiettivo, anche questo centrato, fu allargamento della base operativa attraverso il coinvolgimento di un numero maggiore di contradaioli giovani".

In quel periodo, ricordo, eravate impegnati anche sul rinnovo delle attrezzature in dotazione al Circolo.

"Certo, un nostro obiettivo fu anche quello di rinnovare tutte le attrezzature per rendere la Contrada completamente autonoma nell'occasione della Cena della Prova Generale. Oggi possiamo mettere a sedere 2500 persone senza attingere al contributo di altre consorelle. Il rinnovo del patrimonio del Circolo fu assicurato anche dalle enormi capacità di Giulio; sostengo da sempre che da soli non si giunge tanto in alto".

Quali furono le prime parole di Giulio, pilastro fondamentale per la Contrada?

"Da lui ho imparato molto. Ricordo la prima cosa che mi disse: « Io tutto quello che faccio, ricordati, non lo faccio né per me e né per te, ma per l'Istrice!» Questa affermazione mi è rimasta impressa e la prima volta, da Presidente del Circolo, in cui ebbi l'occasione di convocare i nuovi Delegati, non esitai a ripeterla!! Si lavora per la Contrada per il bene di tutti i contradaioli".

Per svolgere l'incarico di Presidente devi essere disponibile all'ascolto e determinato. Quest'ultima esperienza ti ha insegnato qualcosa?

"Indubbiamente bisogna avere un atteggiamento positivo e flessibile. Le strutture rigide sono destinate a rompersi, bisogna essere pazienti ed aspettare, specialmente con i giovani che risultano sempre i più vivaci. Forse tutto ciò è stato possibile per il mio carattere".

Hai toccato un punto importante per la Contrada: i giovani. Li hai sempre sostenuti e lanciati anche responsabilizzandoli per la conduzione della settimana del Braciere.

"Quella è una settimana di festa rivolta essenzialmente ai giovani e quindi, con l'esperienza abbiamo capito che la gestione va affidata a loro. Certo, la scelta delle persone va effettuata oculatamente perché sono giorni di grande operosità.

Hai richiamato le tue qualità umane e di sensibilizzazione verso i giovani.

"I giovani vanno sempre saputi comprendere, è necessario saperli ascoltare, aspettare e motivarli: sono risorse inesauribili per l'entusiasmo che ripongono sulle cose".

Hai qualche cosa da rimproverarti?

"Certamente, potevamo fare di meglio: tutto è migliorabile ma sono contento così. Consiglio alle nuove leve di dare tutto ciò che si può e così

chiudere il proprio mandato in coscienza e senza rimpianti".

La tua esperienza in Seggio?

"Come ho sempre detto, la prima volta che partecipi al Seggio è una esperienza esaltante, poi si trasforma in una attività impegnativa per la quantità dei problemi da esaminare e la necessità di dare soluzioni con responsabilità. Ricordo ancora oggi i vari problemi che ho incontrato durante il cammino. Dovevamo finire la prima fase dei lavori per il rinnovo dei locali del Circolo e, contemporaneamente ci trovavamo nel pieno della squalifica, poi fu necessario esaminare e dare risposte certe ai problemi fiscali. Ancora oggi ricordo le lunghe sedute monotematiche del Seggio. Poi è sorta l'esigenza di pianificare gli appalti ed i lavori per la realizzazione dei lavori di ampliamento dei locali del Circolo e non posso esimermi da ringraziare Stefano Mucci per la puntualità, disponibilità e professionalità che ha dedicato in questi anni a questo obbiettivo".

Dal punto di vista economico i conti del Circolo Il Leone parlano chiaro.

"Sin dal mio primo incarico, ho avuto la fortuna di avere collaboratori, di grande qualità... Il Presidente ha il compito di gestire, organizzare e pianificare il gruppo. Se riesci già nella fase iniziale a coordinare le sezioni operative, di cui il Circolo è composto, scegliendo le persone giuste che creano la "squadra", il programma scorre tranquillamente. Devi saper motivare e coinvolgere ed ho seguito costantemente questa "filosofia". Oggi, ho il piacere e, non solo dovere, di rivolgere i miei più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che ho incontrato e dai quali ho ricevuto, non solo sostegno, ma soprattutto la collaborazione necessaria. Si è chiuso un quinquennio di fatica e di lavoro ma serberò in me un bellissimo ricordo, una memoria indelebile: è stata una esperienza che porterò per sempre nel mio cuore".

E poi ... non dimentichiamolo ... s'è vinto il Palio. E che Palio!!!

La tradizione si tramanda

di Armando Angiolini e Riccardo Solitari

Il giorno 18 ottobre si è tenuto l'ormai tradizionale appuntamento con la manifestazione per giovani alfieri e tamburini organizzata dal Gruppo Giovani Torraiolo, meglio conosciuta come Minimasgalano.
All'ombra del Palazzo Comunale e al cospetto di un numeroso pubblico, i piccoli alfieri e tamburini si sono "sfidati" a suon di sventoli e rullate mettendoci grande impegno e passione, dimostrando un discreto livello di preparazione in una manifestazione molto sentita dove, per ben figurare, tutti si preparano ogni anno sempre più assiduamente facendo non pochi sacrifici.
L'onore di rappresentare la nostra Contrada è toccato quest'anno agli alfieri Andrea Ceccatelli e Gabriele Elia, alla loro terza esperienza, e al debuttante tamburino Francesco Bossini.
L'emozione era davvero tanta sia per loro, ovviamente, ma anche per noi che li abbiamo preparati per mesi (addirittura per Checchino Bossini la preparazione è cominciata a Marzo).
La sbandierata è stata ottima, senza nemmeno un errore, gli alfieri hanno dimostrato di saper "giocare" con le bandiere in modo impeccabile e il tamburino li ha accompagnati egregiamente con il tipico ritmo istricaiolo che si distingue sempre dagli altri.
La vittoria è andata ad altri ma lo spirito della manifestazione, al contrario del Palio (dove l'importante è solo vincere), è quello di partecipare cercando di mettercela tutta per portare in alto i colori della propria Contrada e questo, i nostri ragazzi, lo hanno fatto in pieno dimostrando di avere le carte in regola per diventare, in un futuro magari non troppo lontano, abili alfieri e tamburini di Piazza. Per arrivare a far questo però occorrerà avere una grande passione, cosa fondamentale, e imparare che non basta solo essere bravi a sventolare la bandiera o a suonare il tamburo ma bisogna saper tramandare alle generazioni future gli insegnamenti avuti da quelli più grandi, cosa essenziale per il perdurare della tradizione che è alla base della vita di Contrada.
Un BRAVO maiuscolo, dunque, a Francesco, Andrea e Gabriele che hanno rappresentato al meglio i nostri amati quattro colori!

Quando ancora non c'eravamo

di Catia Caltabiano

Storia e tradizione si presentano all'unisono secondo una trasmissione orale ricca di racconti sorprendenti, entusiasmanti, emozionanti, per certi versi stupefacenti. Tutto questo e molto di più sono gli stati d'animo provocati dai meravigliosi racconti di Antonio Sanò Mangino vittorioso del Palio del 72 e Paolo Nannini, Capitano vittorioso del Palio del 75, durante le cene a sfondo culturale del mercoledì organizzate dal gruppo giovani.

Due racconti bellissimi e profondamente diversi ma ricchi nelle descrizioni e nei particolari. Raccontare le modalità dei partiti fra Contrade e fantini, importantissimi oggi come allora, ma effettuati in maniera totalmente diversa, privi di quell'aspetto "tecnologico" che per molti aspetti facilita e velocizza questo meccanismo. Un giovane oggi non può nemmeno immaginarsi la modalità con cui venivano avvicinati i fantini in quei tempi, come si mantenevano i rapporti con loro, fra Contrade, quando ancora al Leone c'era il telefono a gettoni; questo sia durante i quattro giorni di Palio che durante tutto l'anno, tanto è presente in loro l'aspetto avanzato in cui vivono la loro quotidianeità. Poterlo percepire attraverso gli occhi, la voce e le emozioni di persone che sono state importanti per la Contrada e tutt'oggi ne rappresentano il percorso storico significativo ed intenso di quegli anni è stato indimenticabile. È sembrato di vivere in un altro tempo, in un'altra storia, per certi aspetti facente parte di un'altra tradizione ma in realtà non è così; tutto subisce il suo corso, le sue trasformazioni, il suo tempo ma la tradizione resta, importante, viva, vera, proprio come allora. Sentire, percepire e mantenere vive le potenzialità di questi racconti forse significa dare continuità a quell'emozione antica che ogni giovane deve farsi propria, per riscontrare nella Contrada quei valori che da sempre la rendono così magicamente unica.

Tutto ciò è quello che ha animato gli incontri a tema svolti dal nostro "mitico" gruppo giovani l'inverno 2007-08, là dove la tradizione ha preso forma sotto i racconti di due persone importanti e significative che hanno fatto la storia della nostra Contrada e che forse i ragazzi non conoscevano ma che sicuramente non dimenticheranno.

Sotto questo filone, molto interessante ed estremamente curioso verteranno i prossimi incontri dell'inverno 2008-09 al quale abbiamo dato il titolo "Le gioie e i dolori dei nostri Palii" attraverso i quali i ragazzi potranno ripercorrere le loro esperienze ed ascoltare quelle di altri Capitani, Mangini, Barbareschi, più recenti in qualità di vissuti, che potranno apportare il loro contributo con racconti sicuramente diversi rispetto a quelli di Sanò e Nannini, ma ricchi di testimonianze reali inerenti il cambiamento subito dal Palio negli anni che si sono susseguiti fino ad oggi. Tutto ciò culminerà in una iniziativa relazionale fra gruppo giovani dell'Istrice e del Bruco che darà l'occasione ai ragazzi di confrontarsi sulle reciproche esperienze e sui loro vissuti nelle loro recenti vittorie.

La Robur a quattro colori

di Beatrice Ermini

La prima Contrada ad aprire quest'anno l'appuntamento con il calcio senese è stata la nostra, onorata dalla presenza di tanti dirigenti bianconeri. Sono intervenuti, infatti, l'assistente dell'amministratore delegato della società Sandro Federico, il segretario generale Giampiero Persichetti, il team manager Nazario Pignotti, il preparatore atletico Giorgio D'Urbano e colui che "coccola" i giocatori, facendosi carico di tutti i preparativi nello spogliatoio e facendo fronte alle necessità di ogni singola gara e degli allenamenti, quindi amico stretto dei componenti della squadra, l'addetto al magazzino Marco Lanti.

Per quanto riguarda i giocatori, acclamati ed accolti in maniera molto calorosa il "gallo galletto cedrone e gran burlone" Daniele Galoppa, lo "straniero" Moti, il "bravo ragazzo" Mancini, "la giovane promessa" Fernando Martin Forestieri e il Big dei Big... Massimo "Mac" Maccarone, il Gladiatore (figura amatissima e da noi ormai di casa...).

La cena si è svolta in allegria, con canti, proiezioni delle azioni di gara degli stessi giocatori e delle nostre altrettanto ardue e gloriose imprese paliesche. Il nostro Priore ed il nostro Vicario seduti nel concone con la dirigenza della Robur, apparivano impegnati in serie e lunghe conversazioni; facciamo qualche ipotesi: - avranno sicuramente cercato di far trapelare qualche piccola indiscrezione inerente l'imminente mercato di gennaio? - qualche giocatore nel mirino da inserire nella nuova rosa? - eh chissà....., i loro volti apparivano soddisfatti, a breve proveremo ad indagare!

Durante la cena code chilometriche di bambini e, diciamolo si, anche di mamme, si sono formate per farsi autografare i tovaglioli e scattare qualche foto anche col telefonino, ma il serpentone di gente ha comunque permesso alle nostre belle ragazze di servirci la cena, molto apprezzata da tutti i presenti. Complimenti all'organizzazione!

Al termine è avvenuto lo scambio dei regali: l'AC Siena ha donato una splendida tavola intarsiata in legno raffigurante Porta Camollia e, a sua volta l'Istrice ha consegnato un pregiato piatto d'argento raffigurante il nostro stemma e la maglia della Robur.

Con il caramellato dei Buti e il caffè al Leone, le due dirigenze si sono salutate, ma il caso ha voluto che ai nostri piccoli contradaioli, furbetti e tentatori, venisse la meravigliosa idea di fare questa domanda ai giocatori intervenuti alla cena:

"Ma..., te avresti voglia di fare due tiri alla Magione??!"

Risultato della gara: non pervenuto!... Ma vi potete immaginare la gioia dei bambini sudati fradici che rientravano al Leone, strafelici e contenti per aver potuto marcare i loro idoli!

Nella speranza di poter rinnovare a breve l'invito alla Società, magari ospitandola nei locali che a breve inaugureremo, porgiamo un saluto alla Grande Robur augurandole ricche soddisfazioni e soprattutto una lunga permanenza in serie A!

Il nostro Monsignore

di Silvano Carletti

In ogni epoca della vita, contradaiola in particolare, c'è sempre stato il Tizio o il Tale che ha dettato i tempi della "tradizione", pensando di far bene e di essere di esempio per i giovani del momento.
Si sono creati, pertanto, situazioni che hanno scandito il trascorrere della vita attraverso veri personaggi con il cosiddetto "carisma".
Uno di questi personaggi ha lasciato le strade del nostro rione nel mese di Settembre ultimo scorso per andare a trascorrere il restante periodo terreno in terra piemontese, presso la casa madre dell'Ordine Religioso a cui appartiene.
Avrete capito che mi riferisco a S.E. Mons. Alessandro Staccioli, che, dopo il fruttuoso periodo passato in Laos e l'altro altrettanto proficuo come Vescovo a Montalcino, era ritornato nel posto da dove era partito, cioè Piazza Paparoni e Camollia, prediligendo intrattenersi nel trittico "Omero-Marino-Beppe il meccanico", ma dispensando a tutti il suo carisma missionario.
Io non so se oggi i giovani riescono a percepire il senso di appartenenza ad una stessa "famiglia", girare per le strade come passare da una stanza ad un'altra della casa...

Ho accennato a tre personaggi che restano ancora ad identificare la vita quotidiana di questa realtà che è, appunto, il Rione e basta andare in altre strade della nostra città, delle nostre Contrade, per notare che ormai sono diventate strade silenziose, vuote, morte... per capire meglio cosa intendo dire.
Personalmente mi mancherà molto la sua presenza... io che ho avuto la fortuna di nascere, vivere, respirare il Rione fin da quando, "cittino", la domenica mattina prima di andare alla Messa delle nove a Santo Stefano alla Lizza, portavo al forno del "Ricciolo" la teglia con le mele, perché, previa cottura, si "trasformassero" in dolce domenicale.
Insomma sono cresciuto con il rispetto e l'attenzione verso Coloro che ho ritenuto miei maestri.
Ciao, Padre Sandro e... ciao anche a te, caro Rione!

In ricordo di Lido

di Marco Salerni

Sono sicuro che Lido, da qualunque luogo ci guardi, non gradisca i commiati, ma tanto gli dobbiamo...

Nel Numero Unico del '58 c'è una sua divertente caricature con una didascalia che recita *"tra burle e scherzucci a volte un po' spinti inver nel suo centro è Lido Perinti"*. Ecco, quello che non posso dimenticare di Lido è il suo carattere allegro e scherzoso sempre incline alla battuta ed alla presa in giro quando lo trovavi davanti al Leone.

Come non ricordare a questo proposito le sue interminabili conversazioni con il Papone il quale alla fine, disarmato di fronte a tanti giri di parole, non sapendo cosa rispondere, lo mandava dritto a quel paese.

Lido era una persona semplice e diretta, capace di stabilire con tutti un rapporto cordiale e sincero e di creare un clima speciale quando ci si ritrovava a cena nell'Istrice. Accanto ai molti pregi c'è anche un difetto che è obbligo rammentare, così ci sforma anche ora, legato alla sua proverbiale voglia di lavorare quando si trattava di allestire una festa in Contrada. Tale "dote" è infatti ben descritta nel Numero Unico del '61 quando si dice *"se lavora gli vengon gli accidenti a quei quastamestieri del Perinti"*.

Singolare a tale proposito è l'aneddoto della Cena della Vittoria del '75: quando alla vigilia tutto era pronto e mancavano solo alcuni dettagli, tutti aspettavano con ansia le canne di bambù che Lido si era impegnato a portare per completare la scenografia di Porta Camollia e che invece non sono mai arrivate; immaginatevi il resto della storia.

Con il trascorrere degli anni non è mai venuta meno la passione che ha sempre rivolto verso la Contrada ed il ricordo mi porta agli anni novanta quando fu nominato Capitano; in quel contesto ho conosciuto una persona diversa, sicuramente calata nel ruolo, ma forse meno a suo agio per le crescenti responsabilità che lo attendevano, in un contesto in cui da troppo tempo mancava il Palio in Camollia.

Negli ultimi anni, purtroppo, la malattia gli aveva sottratto gran parte della vitalità e dell'ironia di cui era capace e che ci aveva accompagnati fin da ragazzi nelle più diverse occasioni. A dispetto di tutto ciò resta indelebile in noi il ricordo del suo essere "personaggio" e l'allegria che sapeva trasmettere in ogni occasione di vita contradaiola.

Ecco, oggi ci manca tutto questo, ci mancano molto certe figure di contradaioli che all'Istrice non hanno mai chiesto nulla, ma che in cambio hanno dato molto.

Addio Foffo

di Massimo Gambelli

Anche Foffo se n'é andato.
Mi legava a lui un forte sentimento di amicizia, frutto non tanto di assidue frequentazioni (troppa la differenza di età), quanto di una profonda stima che ognuno di noi nutriva nei confronti dell'altro.
Stima dovuta, in particolare, a comuni esperienze nel mondo del lavoro che occupava tutto il tempo che gli lasciavano gli impegni con la sua famiglia che adorava.
E questa amicizia, soprattutto negli ultimi anni, si era ulteriormente consolidata in ragione del fatto che essere diventato Vicario mi aveva offerto l'opportunità di avere con lui contatti più continui.
Per me ha rappresentato un essenziale punto di riferimento, per la sua professionalità, per la sua disponibilità, per il suo senso dell'equilibrio, per la sua esperienza, per i suoi comportamenti sempre educati e riservati, come si conviene a tutte le persone intelligenti.
E Foffo intelligente lo era davvero, e molto.
A lui avevo chiesto consigli in occasione di importanti scelte patrimoniali, e mi riferisco ai lavori di ampliamento del Circolo "Il Leone" e all'acquisto di due ampi locali di Palazzo Pieri (ex Pensione Senese).
Foffo mi aveva sempre spronato ad andare avanti: questa, mi diceva, é la strada giusta.
Aveva la vista lunga, il suo naturale istinto di pianificatore gli consentiva di centrare tutti gli obiettivi che si prefiggeva.
E l'Istrice ha beneficiato di questa sua preziosa collaborazione.
Era un contradaiolo modello, semplice, riservato, mai oltre misura; uno che non aveva mai voluto, pur avendone tutte le caratteristiche, entrare a far parte del governo della Contrada.
Solo dall'ospedale e da casa aveva potuto gioire dell'ultima vittoria. Nonostante le già compromesse condizioni di salute, aveva acconsentito ad una nostra visita, durante la quale ci pose numerose domande su quanto successo nel dopo Palio in Camollia.
Appagata la sua curiosità e soddisfatto per le nostre risposte, ci lasciammo con la promessa di rivedersi a cena, in Contrada.
Purtroppo la promessa non é stata mantenuta: anche in occasione del cerimoniale della Vittoria il suo posto era desolatamente vuoto.
Insieme ai suoi amici più cari che lo hanno seguito con molto rispetto nella sua breve tremenda malattia, partecipava a tutte le manifestazioni ufficiali, e specialmente nelle occasioni conviviali, era sempre presente nel tavolo occupato da quell'ormai ristretto gruppo di "adorabili vecchi".
Con lui la nostra bella famiglia perde un altro grande Istriciaiolo.
Addio Foffo.

Anno XXIX - 5-6 - dicembre 2008 • Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/C legge 662/96 – Filiale di Siena